



PAROLE PER CRESCERE  
insieme



Assessorato ai Servizi Educativi ed  
Istituzioni Scolastiche

Direzione Servizi alla Persona

**parole per crescere**  
**i n s i e m e**

La pubblicazione fa riferimento a riflessioni condivise con educatori, insegnanti, collaboratori socio-educativi, funzionari, responsabili dei Servizi ai Bambini 0/6 anni del Comune di Genova

### **Coordinamento pedagogico e stesura del documento**

Bianca Avanzino  
Giovanna Marucci  
Sandra Santullo

### **Hanno collaborato**

Milena Lanzetta	“Narrazione”
Vilma Lagorio e Beatrice Papatola	“ Spazi” “Zena”
Paola Toni	“Responsabilità”

### **Poesie**

Bianca Avanzino

### **Progetto grafico**

Beatrice Papatola

### **Un ringraziamento**

a Donatella Savio per la sua preziosa attività di formatrice  
a tutto il personale dei Servizi ai Bambini 0/6 anni

Aiutare i bambini a crescere significa aiutare la città a crescere: come una famiglia in cui arrivano bambini cambia con intenzionalità le proprie abitudini e ritmi, così la scuola riflette sulle proprie pratiche educative e la città accoglie i bambini ripensando le sue politiche.

Nell'orizzonte di una città amica dei bambini e delle bambine c'è un preciso riferimento alla convenzione sui diritti dell'infanzia e alla carta delle città educative che pongono al centro della loro visione strategica i diritti e l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie.

Genova conscia della sua lunga tradizione legata allo scambio e al lavoro vuole essere città dell'educazione e della cittadinanza attiva considerando i bambini come cittadini competenti e portatori di "capitale umano".

Per questo è fondamentale per le politiche di una città mettere al centro gli spazi e i tempi per e dell'infanzia, il diritto alla cultura e all'intercultura, all'educazione, alla formazione, allo svago e al tempo libero, investire nelle opportunità delle famiglie e nel sostegno alla genitorialità, non solo attraverso i Servizi dedicati all'infanzia ma anche coinvolgendo i cittadini in un dibattito che promuova la diffusione di una pedagogia delle persone.

Per queste ragioni il ruolo pubblico nei servizi per l'infanzia continua ad essere decisivo. Un ruolo determinante sulla programmazione, sulla formazione, sul coordinamento pedagogico e anche nella gestione diretta di servizi.

L'obiettivo sui cui l'Amministrazione comunale di Genova è impegnata è quello di consolidare e, eventualmente, aumentare l'offerta di servizio rivolta alle famiglie, ripensando e aggiornando continuamente il suo ruolo e le sue modalità operative in funzione del rapido ed incessante cambiamento dei bisogni.

Anche il privato sociale ed il terzo settore, che in questi anni si sono fortemente qualificati, hanno bisogno di una presenza di un pubblico forte, di un pubblico capace di essere punto di riferimento.

L'impegno del Comune di Genova è finalizzato a far sì che le politiche di promozione verso l'infanzia siano politiche che rimangano all'attenzione di tutti, perché sono una ricchezza culturale che la città non deve disperdere.

*Andrea Sassano*

Assessore ai Servizi Educativi  
ed Istituzioni Scolastiche

La Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova ha il compito di facilitare e agevolare la vita delle persone in tutte le fasi della vita.

In particolare cura direttamente o indirettamente le attività e gli interventi per i bambini e le loro famiglie in condizioni di difficoltà, si occupa del rapporto con il mondo della scuola dell'obbligo, assicura il sistema di ristorazione dagli asili nido fino alla scuola primaria di secondo grado, garantisce interventi di sostegno al diritto allo studio (trasporto, ausili, contributi), collabora a sviluppare la cultura del benessere individuale e collettivo attraverso diverse iniziative di formazione e sensibilizzazione.

Per i più piccini l'impegno viene espletato dal settore "Servizi ai bambini di 0/6 anni" che gestisce e coordina l'organizzazione di tutte le attività degli asili nido, dei servizi integrativi e delle scuole dell'infanzia comunali.

Il Comune, utilizzando il Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza (PRiaS), ha implementato l'offerta con la costruzione di un sistema di accreditamento di qualità con i nidi privati e agendo il principio di sussidiarietà e la rete tra enti diversi, offre a tutti i bambini di tre anni un posto in una scuola dell'infanzia.

La diffusione della cultura d'infanzia e la promozione dei diritti è tra i compiti prioritari di questo settore: offrire occasioni di studio, di riflessione, di incontro e di confronto, con tutti i soggetti che lavorano per i bambini in città, condividere le preoccupazioni e le esperienze con le famiglie diventa obiettivo primario che ha bisogno di tempi, di luoghi, di strumenti. Questo glossario sarà quindi utilissimo a stimolare un linguaggio comune così da consentire una più efficace comunicazione tra tutte le parti coinvolte nell'insieme del sistema 0/6 e rispetto agli altri Servizi.

*Paola Cermelli*  
Direttore Servizi alla Persona

Sono molto contenta di poter presentare questo glossario, frutto di un lavoro condiviso, discusso, partecipato, svolto con grande passione e intelligenza dal personale dell'area tecnico-pedagogica e delle scuole gestite dal Comune di Genova.

Quattro gli obiettivi primari che danno un grande valore a questo lavoro:

1. riconoscere a tutto il personale che lavora nei servizi educativi di essere produttore di valori e di cultura dell'infanzia
2. ridefinire e condividere l'ambito pedagogico dei servizi 0-6 e ricomporre i significati dell'agire quotidiano di educatori ed insegnanti
3. avere uno strumento utile di comunicazione con le famiglie che, attraverso queste parole e queste riflessioni, possono trovare sostegno o sollecitare incontri per discutere ed ampliare le considerazioni proposte o per aggiungere altri temi
4. poter dialogare con gli educatori/educatrici di nidi privati accreditati per continuare il percorso di offerta di qualità ai bambini che vivono a Genova.

L'esigenza di ridefinire l'ambito valoriale e pedagogico dei servizi ai bambini di 0-6 anni scaturiva dalla necessità di trovare una ricomposizione culturale e una identità comune ad un servizio così delicato e importante per la crescita e lo sviluppo dei bambini, dopo il percorso di unificazione dei settori 0-3 anni e 3-6 anni.

L'idea di avere uno strumento agile, di buon impatto divulgativo e contemporaneamente ricco di contenuti era ormai diventata una esigenza imprescindibile: documentare per promuovere, per educare, per diffondere pensiero pedagogico e far convergere, intorno ad un testo apparentemente semplice, riflessioni e pensieri condivisi.

La cultura d'infanzia è valore imprescindibile, indipendentemente dal mestiere e dal ruolo svolto da ciascuno, perché è solo mettendo al primo posto l'infanzia che si può parlare di futuro.

*Paola Toni*  
Dirigente Servizi ai Bambini di 0/6 anni

Il percorso da cui ha preso forma questo documento è stato lungo e complesso; provare a descriverlo dal mio punto di vista – quello del formatore che ne ha curato alcune tappe – mi suggerisce la parola “ricerca”.

Infatti, per me è stato un percorso caratterizzato da molti degli ingredienti che si intrecciano nel mettersi in ricerca: nei gruppi che ho incontrato a partire dal 2003, composti da funzionari e responsabili territoriali dei servizi 0-6 di Genova, non sono mai mancati curiosità intellettuale, slancio nella formulazione di problemi e di ipotesi, serio approfondimento e tensione verso la verifica, pur se non accompagnati dalla sistematicità e dal rigore che fondano la scientificità ma che in questo caso sarebbero stati fuori luogo.

Il mio ruolo è stato primariamente quello di un facilitatore dell'autoformazione: prendendo spunto da temi che emergevano come punti di “debolezza” o di “forza” dei servizi, grazie all'autovalutazione condotta con ASEI negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, ho proposto ai gruppi confronti aperti con l'obiettivo di stimolare e rafforzare le curiosità, provocare contraddizioni, sostenere esplicitazioni e confronti, suggerire connessioni, favorire percorsi di approfondimento compiuti, coerenti, soddisfacenti, il più possibile partecipati.

In questo modo, si è trattato per me di facilitare un percorso di acquisizione di consapevolezza condivisa, e per tutti e per ognuno di inseguire una maggiore lucidità sul “perché si fa quel che si fa”, di ricostruire la “mappa” dei valori, dei convincimenti, delle idee che fondano l'identità educativa dei servizi per l'infanzia di Genova, in qualche misura creandola nel portarla alla luce. I funzionari e i responsabili territoriali a loro volta hanno proposto con lo stesso atteggiamento esperienze analoghe a gruppi di educatrici e di insegnanti, in una sorta di auto-formazione “a cascata” che aveva tra i suoi obiettivi quello di allargare il più possibile l'area di condivisione tanto del processo che della “mappa delle idee”.

Curiosità, tensione verso la ricerca di risposte soddisfacenti perché coerenti, compiute, condivise e quindi, in qualche misura, verificate; di questi processi cognitivi, sociali, affettivi si faceva esperienza nei vari gruppi di lavoro, arrivando peraltro a dichiararli come parte del “cuore” della “mappa delle idee” di riferimento, dell'idea di come il bambino apprende, di come e di che cosa la relazione educativa deve avere cura.

La struttura del documento richiama, amplia e sistematizza la “mappa delle idee” emersa dai gruppi di lavoro e il processo attraverso cui la si è fatta emergere. Alcune parole vengono scelte perché risultano cruciali: non sono le sole né le definitive, ma certo quelle che in modo più significativo riflettono un'identità educativa, cioè appunto i valori, i convincimenti, i nuclei concettuali a partire da cui si declina il proprio essere agenzie educative per la prima infanzia.



Le parole fatte emergere richiamano quindi un processo inverso, di immersione e approfondimento nei significati che suggeriscono: per fissarli con lucidità, dichiararli nelle loro radici teoriche, estenderli e mostrarli nelle loro conseguenze operative, delimitando un campo semantico dettagliato, che comunica e stimola processi di condivisione.

Il documento dunque è frutto di un'operazione culturale che elabora significati in un discorso condiviso, ed esprime una presa di posizione precisa nell'ambito della cultura pedagogica della prima infanzia in quanto seleziona i valori, i convincimenti, le idee, i modi da prendere come riferimento. Come qualsiasi operazione culturale, anche questa va considerata in movimento. In movimento perché le idee si muovono col modificarsi dei contesti sociali da cui derivano e che, circolarmente, a loro volta contribuiscono a mutare. In movimento perché nei servizi le persone cambiano e con loro cambiano i punti di vista, entrano in circolo prospettive diverse che stimolano quelle già consolidate a rivedersi, arricchirsi, modificarsi. Soprattutto, mi pare un'operazione culturale in movimento nello sforzo mai finito di interloquire con la realtà. E' uno sforzo che nei gruppi di lavoro opera in due direzioni: leggere la propria identità educativa "reale" attraverso il modo in cui si opera con e per i bambini (perché faccio quello che faccio?) e, d'altra parte, avvicinare il più possibile la realtà operativa alla propria identità educativa "ideale" ( come fare per fare come desidererei fare?).

La complessità di questi movimenti adesso ha nel documento un saldo punto di riferimento, una preziosa guida per la riflessione che permette di meglio governare la ricostruzione storica della propria identità, la sua presentazione a interlocutori interni ed esterni ai servizi, la sua evoluzione futura.

Donatella Savio

## premessa

Gli asili nido e le scuole dell'infanzia del Comune di Genova dal 2000 appartengono ad un unico settore: i "Servizi ai bambini di 0/6 anni". Da quella data è iniziato un percorso, non certo privo di iniziali difficoltà e sicuramente ricco di complessità, che ha consentito di approfondire la conoscenza reciproca e di attivare un confronto estremamente fecondo; sia scuola infanzia che asilo nido erano infatti portatori di storia, valori, saperi ed emozioni frutto della formazione e delle pratiche educative poste in essere nel corso degli anni.

Attraverso lo scambio di vissuti ed esperienze entrambi i servizi educativi hanno fatto tesoro e fatto proprie le competenze dell'altro, mantenendo sicuramente salde le proprie finalità educative in relazione all'età dei bambini che accolgono.

La formazione comune per educatrici ed insegnanti ha facilitato la riflessione sul significato delle parole legate all'educazione; termini come accoglienza, relazione, conoscenza, qualità, comunicazione, apprendimento, progetto..... si sono mescolati e connotati di significati comuni.

Negli ultimi anni tutti i nidi e le scuole dell'infanzia del Comune di Genova hanno seguito un percorso di valutazione formativa attraverso la scala ASEI, con la supervisione dell'Università di Pavia, dipartimento di Filosofia.

Tale processo formativo ha consentito di acquisire consapevolezza della propria azione educativa e ha sollecitato riflessione sul significato di collegialità e di coerenza tra il dichiarato e l'agito.

Ma sono stati soprattutto gli approfondimenti effettuati nei corsi di formazione condotti da Donatella Savio che ci hanno fatto riflettere sull'idea di bambino, di educazione, sul ruolo dell'educatore e sull'identità delle nostre scuole.

Tali concetti sono stati poi dibattuti in incontri che hanno coinvolto insegnanti, educatori, collaboratori socio educativi, responsabili territoriali e funzionari; da tale confronto è nato un primo documento che è stato condiviso ed integrato con ulteriori osservazioni e suggerimenti.

Nel tempo si focalizza l'interesse sulla coerenza tra quello che negli asili e nelle scuole si dichiara e quello che si agisce: abbiamo cercato di capire quali sono i valori e le finalità ai quali fanno riferimento tutti coloro che ogni giorno, nei nostri servizi educativi, lavorano e crescono con i bambini e le famiglie e se ciò che viene scritto nei POF e nelle programmazioni trova rispondenza nelle azioni quotidiane. Siamo consapevoli che il lavoro educativo va sostenuto da formazione continua e che l'atteggiamento di educatori ed insegnanti deve essere volto costantemente alla riflessione e alla ricerca.

Ultimamente attraverso corsi di formazione abbiamo approfondito, affiancandolo alla più consolidata conoscenza di autori di matrice psicoanalitica, il pensiero di Wiggotskij, Bruner e la pedagogia della

Questo scritto nasce quindi da un intreccio di percorsi: la storia dei servizi, la formazione, l'utilizzo di strumenti di valutazione della qualità pedagogica, le riflessioni partecipate sui temi salienti dell'educare. Abbiamo quindi scelto di scrivere, in modo molto semplice, i significati che abbiamo condiviso, per tutti coloro che vorranno leggere, ma anche per fare chiarezza in noi stessi.

Il testo che presentiamo rappresenta una tessitura, un filo che ci auguriamo colleghi idealmente tutte le nostre scuole: la sfida che rimane aperta è il chiedersi ogni giorno se le nostre azioni sono in linea con quei significati e rinnovare l'impegno per sostenere, con coerenza e professionalità, la crescita dei bambini, sempre diversi, che accogliamo.

Abbiamo la consapevolezza di non avere inventato nulla, ma semplicemente di esserci riconosciuti, con la nostra storia e i nostri valori, in alcune parti del pensiero e della letteratura pedagogica. Nel testo viene esplicitato il significato di alcune parole, altre che assumano rilevanza nella nostra pratica educativa vengono invece solo evidenziate in quanto fanno riferimento a concetti che in parte si ritrovano nei contenuti espressi, in parte verranno approfonditi in percorsi successivi; così come sarà senz'altro utile approfondire, rispetto a quanto dichiarato, le radici teoriche e le ricadute operative. Il documento non rappresenta certo un punto di arrivo, ma una tappa da cui far emergere nuove strade in un cammino mai concluso ma continuamente teso al raggiungimento di ciò che consideriamo il meglio per i bambini.

# indice

A, Accoglienza, ascolto

B, Bambino

C, Continuità, conoscenza

D, Diritti dell'infanzia

E, Educare

F, Famiglie

G, Gioco

H, Poesia per H

I, Intercultura

L, Linguaggi

M, Memoria

N, Narrare

O, Osservazione

P, Progettare, professionalità

Q, Qualità

R, Responsabilità

S, Spazi

T, Tempi

U, Poesia per U

V, Valorizzare

Z, Zena (Genova)

Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: “non c'è altro da vedere”, sapeva che non era vero. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si era visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

José Saramago “Viaggio in Portogallo”

The background of the image is a light beige color, densely populated with various letters and characters. These characters are scattered across the entire frame, appearing in different sizes, orientations, and colors. Some letters are in a dark red color, while others are in a lighter, muted red or beige. The fonts vary, including simple sans-serif, serif, and cursive styles. The overall effect is a textured, typographic background.

**amicizia  
apprendimento  
autonomia**



Accogliere significa prima di tutto fare spazio nei pensieri, ascoltare, osservare, avere cura, valorizzare. Negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia i bambini vengono accolti assieme alla loro famiglia.

Si promuove la loro serenità attraverso un ambientamento graduale e attento alle esigenze di ciascuno.

Si promuovono relazioni significative fra adulti, fra adulto e bambino e fra bambino e bambino.

Per instaurare una relazione significativa con i bambini è necessario che l'adulto si ponga in situazione di ascolto, non-giudizio, fiducia e attesa positiva, che raccolga presso di sé le dimensioni dell'altro accettandole per promuoverne lo sviluppo.

Si crea così un clima di approvazione e confronto, che pone l'accento sulle positività del bambino, favorendo il processo di costruzione del sé e il senso di autostima.

Ascoltare significa promuovere un clima relazionale sereno, rispettoso delle individualità. Significa credere in una forma di educazione volta all'ascolto dell'interiorità infantile.

Si sostiene nel bambino la capacità di vivere in modo equilibrato le proprie emozioni e di essere sensibile a quelle degli altri; si facilita l'acquisizione di sicurezza, autostima, fiducia nelle proprie capacità. La prima condizione per creare situazioni di apprendimento è data dal garantire un ambiente sereno e legami affettivi con gli adulti e fra i bambini.

Si sollecita apprendimento partendo dalle motivazioni, dalle domande spontanee dei bambini.

Si presta attenzione alle difficoltà di sviluppo e di apprendimento dei bambini in una dimensione di accoglienza, socializzazione e sostegno.

.



**benessere  
bisogni**





I bambini vengono rispettati nella loro identità personale, linguistica, culturale e religiosa. Vengono riconosciute le differenze individuali, gli stili cognitivi, la variabilità dei ritmi di sviluppo e di apprendimento.

I bambini sono liberi di esprimersi, sperimentare, fare amicizie.

Vengono coinvolti nel definire le regole e le modalità di convivenza sociale.

I bambini danno e chiedono, sono portatori di cultura e di competenze, offrono all'adulto continue occasioni di ascolto e conoscenza.

Sono soggetti attivi, interessati a conoscere e a stabilire relazioni. Il progetto educativo del nido o della scuola viene costruito a partire dalle esperienze che il bambino ha maturato in famiglia e nel suo ambiente di vita. L'adulto sostiene la naturale curiosità dei bambini e sollecita attività di esplorazione, ricerca, soluzioni di problemi.

Si riconoscono i bisogni personali di ciascun bambino e si promuovono apprendimenti sereni e divertenti. Apprendere significa interiorizzare, appropriarsi, rielaborare. Educatori ed insegnanti valorizzano ed arricchiscono i gesti e le parole dei bambini e li inseriscono in una dimensione sociale; sollecitano le potenzialità di ogni bambino e svolgono una funzione di mediazione culturale, veicolando il sapere e favorendo i processi di rappresentazione della realtà.

Sostengono le capacità che il bambino ha e cercano di estenderle anche in altri ambiti.

Dedicano attenzione ai tempi dei bambini nella consapevolezza che l'obiettivo non è il prodotto ma il percorso.

Raggiungere un traguardo non significa arrivare primi, ma guardare oltre, significa sviluppo e conquista interiore



**coerenza  
creatività  
comunità**



Continuità significa coerenza tra le esperienze che il bambino compie nei suoi diversi ambiti di vita.

I servizi ai Bambini di 0/6 anni contribuiscono alla costruzione di un sistema educativo integrato, realizzando collaborazione e complementarietà tra famiglia, scuole e servizi presenti sul territorio.

Le scuole e gli asili si inseriscono, in maniera intenzionale, nella comunità di cui fanno parte, definiscono la propria identità pedagogica e si confrontano con coloro che condividono finalità educative verso i bambini.

Per quanto riguarda i passaggi tra i diversi ordini di scuola, prioritario è il dibattito sulla continuità di pensiero, cioè lo scambio e il confronto sulle idee di educazione e sulla relazione tra insegnamento e apprendimento.

Ogni passaggio è un evento nodale che porta con sé il cambiamento e quindi risorse e criticità: è dovere di ogni agenzia educativa predisporlo al meglio e quindi accogliere chi arriva insieme alla sua storia.

L'acquisizione della conoscenza è frutto di una costruzione condivisa tra adulto e bambino. Per acquisire nuove conoscenze è necessario intraprendere un cammino interno, mettere in movimento le abilità già possedute per poterne acquisire di nuove lungo la strada. L'adulto modula le difficoltà in relazione alle potenzialità dei bambini e li sostiene attivamente mettendoli in grado di raggiungere risultati a cui da soli non sarebbero arrivati.

L'adulto accompagna il bambino nelle sue esperienze, le valorizza e le arricchisce; offre al bambino delle opportunità pensate per favorire la sua crescita.

L'adulto facilita la comunicazione tra i bambini, promuove il gioco senza prevaricare, incentiva il gusto di fare da soli, sostiene il pensiero creativo e lascia spazio alle iniziative dei bambini.

Educatori ed insegnanti facilitano la trasmissione di conoscenze tra bambini, favorendo le discussioni di gruppo, alimentando la conversazione, stimolando la costruzione di ipotesi per attivare poi il confronto fra le stesse e la loro rielaborazione



**divergenza  
disabilità  
differenze**



La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, è un atto di grande importanza politica e normativa e rappresenta un elemento fondamentale per orientare leggi, modalità di lavoro e di pensiero.

Negli asili e nelle scuole i diritti dell'infanzia sono al centro delle pratiche quotidiane: educatori ed insegnanti hanno la consapevolezza, tradotta in comportamenti, che i bambini non solo devono essere protetti da violenze e soprusi, ma hanno bisogno di essere ascoltati, di giocare, pensare, sapere, condividere.

Secondo l'articolo 29 della Convenzione l'educazione deve tendere allo sviluppo della personalità del bambino, dei suoi talenti, delle sue abilità mentali e fisiche, al massimo delle sue possibilità; deve essere improntata al rispetto per i genitori del bambino, per la sua identità culturale, la sua lingua, i suoi valori; deve preparare il bambino ad una vita responsabile in una società libera, in uno spirito di comprensione, pace, tolleranza, uguaglianza fra i sessi e amicizia tra tutti i popoli.

Nei servizi educativi è fondamentale non smettere mai di interrogarsi su quanto si sta facendo per la realizzazione di finalità così importanti; non è sufficiente un'adesione teorica, ma è necessario chiedersi quali progetti e quali azioni educative siano più efficaci, coerenti ed adatte per garantire la piena attuazione dei diritti dell'infanzia.



**estetica  
esplorazione  
errore**



Educare significa promuovere benessere, libertà di pensiero, sensibilità e creatività.

Educatori ed insegnanti si pongono in relazione con la vita affettiva dei bambini e creano contesti ricchi e stimolanti per sostenere la loro crescita e lo sviluppo dell' intelligenza.

Implementano una forma di educazione che parte dall'ascolto del bambino ed è caratterizzata da reciprocità e condivisione.

Valorizzano le produzioni dei bambini e li sollecitano ad arricchire la loro esperienza.

Promuovono nei bambini una vita di relazione sempre più ricca ed aperta. Allestiscono situazioni di gioco

progressivamente sviluppabili, lasciando spazio alle iniziative dei bambini. Negli asili e nelle scuole

l'apprendimento ha un dimensione sociale che non

tralascia di personalizzare gli interventi educativi per valorizzare le capacità di ciascuno.

Educatori ed insegnanti sollecitano i bambini a parlare tra loro, li invitano ad aspettare il proprio turno, ad argomentare le proprie idee e a rispettare il punto di vista dell' altro; hanno nei confronti dei bambini un atteggiamento propositivo ma non direttivo o invadente.

Programmano gli interventi educativi partendo dalle competenze che il bambino ha e sollecitano l'apprendimento in funzione delle potenzialità di ciascuno.

Sostengono un'idea di educazione non fondata sulla comunicazione di contenuti, ma sulla sollecitazione di pensiero, riflessione e ricerca di significati.

Le domande, i dubbi, gli errori sono considerati occasioni di crescita.

Negli asili e nelle scuole si trasmette il piacere di stare e di fare insieme.

Si crede in un progetto di vita basato sui valori della cooperazione e della solidarietà.



**fiducia  
flessibilità  
fiaba**





Nei servizi 06 si presta attenzione all'evoluzione della famiglia e alle modifiche culturali che la attraversano.

Si cerca di valorizzare le risorse educative dei genitori, che vengono considerati portatori di valori, di cultura, di competenze ed emozioni. La collaborazione con le famiglie è finalizzata alla costruzione di un progetto che risponda ai bisogni del bambino.

Asili e scuole dell'infanzia si propongono di rendere sempre più trasparente la propria identità e di comunicare e documentare con efficacia i percorsi educativi.

Nei confronti dei genitori si promuove un atteggiamento di accoglienza e fiducia reciproca.

L'atteggiamento mentale di insegnanti ed educatori, volto a considerare il confronto come risorsa e ad ascoltare il punto di vista degli altri, fa sì che si realizzino forme di partecipazione attiva e rispondenti alle richieste dei genitori.

Scuola e famiglia si conoscono a vicenda attraverso il dialogo costante e occasioni particolarmente significative quali le riunioni e i colloqui individuali.

Accogliere le famiglie significa favorire la loro presenza negli organismi di partecipazione, dedicare attenzione particolare al periodo dell'inserimento, creare occasioni di "scuola aperta" per far sì che i genitori "vivano" alcune parti della giornata al nido o alla scuola dell'infanzia; significa anche curare i momenti dell'arrivo e del commiato e offrire una comunicazione puntuale sulla giornata del bambino e sulle attività dei servizi educativi.

Significa ancora creare spazi fisici dove i genitori possano incontrarsi e dialogare; significa promuovere occasioni di confronto fra genitori, educatori ed esperti su aspetti legati alla crescita e al ruolo genitoriale



**generosità  
generazioni  
genere**

# g

Giocare per i bambini rappresenta un diritto: facilitare ed arricchire il gioco del bambino significa influire in modo significativo sulla sua crescita affettiva, cognitiva e sociale, dare spazio ad occasioni di apprendimento in una dimensione di libertà, piacere e gratificazione.

Educatori ed insegnanti organizzano tempi e luoghi di gioco, consentendo ai bambini di sperimentare situazioni ricche di stimoli. Partecipano al gioco per sostenere ed ampliare le esperienze ludiche, rispettando gli interessi dei bambini; svolgono il ruolo di facilitatori della relazione tra i bambini per promuovere il gioco sociale. Prendono parte al gioco dei bambini, rendendolo più articolato ed evoluto, promuovendo così competenze in via di sviluppo. L'adulto nel partecipare al gioco infantile mette in atto una forma di educazione volta all'ascolto dell'interiorità del bambino.

Dimostrare interesse per i suoi giochi, riconoscerne l'importanza e la serietà, contribuisce a rafforzare nel bambino il sentimento di autostima.

Per favorire l'attività ludica l'adulto dedica attenzione alla varietà dei materiali, in relazione all'età e agli interessi dei bambini, all'allestimento degli ambienti, alla composizione dei gruppi, garantendo possibilità e spazi per le scelte autonome dei bambini.

Educatori ed insegnanti riconoscono e rispettano le occasioni nelle quali i bambini desiderano giocare tra loro o fare giochi solitari, ma spesso giocano con i bambini, condividendo con loro piacere e divertimento.



h

Eccomi mi presento sono muta  
In italiano quasi sconosciuta  
Ma quello che mi rende divertente  
È che tra gli altri sono differente

La posizione per me è fondamentale  
E il mio significato un po' speciale  
Se son davanti O diventa avere  
Se dietro meraviglia o dispiacere

Un segno senza suono è il mio destino  
Tutto dipende da chi mi è vicino  
Ma la mia forza, la pedagogia lo sa,  
è dimostrare la relatività.



**immaginazione  
identificata  
interculturale**



L'intenzionalità è una chiave dell'agire pedagogico; il termine richiama necessariamente l'ambito della riflessione e quindi la necessità di fermarsi per riflettere non solo sul significato del proprio fare, ma anche su come il nostro fare andrà a definire le azioni future.

Osservare i bambini, progettare, programmare, verificare, valutare l'azione educativa: tutto questo presuppone una intenzione, un'analisi e un tendere verso un costante miglioramento.

Intenzionalità significa anche perciò mettersi in discussione, chiarire i propri obiettivi, delineare un movimento educativo che, proprio perché in movimento, è sempre modulabile e perfezionabile.

Educatori ed insegnanti fanno spazio ai bambini nei loro pensieri, creano un contatto, intenzionalmente accettano l'altro e intenzionalmente propongono azioni educative per promuovere la crescita di ciascuno.

Intenzionalità significa anche predisporre le occasioni migliori per il benessere fisico e psichico dei bambini ed essere consapevoli dei fini assegnanti alle proprie azioni.

L'intenzionalità genera risposte all'interno della relazione, è vicinanza, attenzione, proposta sempre calibrata e misurata sui bisogni e le necessità evolutive del bambino.

Avere "buone intenzioni" è quindi il presupposto di ogni "contatto educativo", è veicolo dell'incontro, dello scambio, e quindi della possibilità di crescere insieme



**legami  
libertà**





I linguaggi consentono di esprimere e di comunicare pensieri e sentimenti.

Pensieri e linguaggi operano insieme; senza linguaggi non potremmo esprimere pensieri e senza pensieri non avremmo nulla da comunicare.

I bambini già prima della nascita sono immersi in un mondo di suoni che via via imparano a produrre e a comprendere utilizzando le parole e attribuendo loro i significati culturalmente trasmessi.

Le parole si possono scrivere, si possono lasciare dei segni sopra un foglio e siccome i bambini sono curiosi e interessati, si interrogano e formulano ipotesi per capire come funziona il misterioso sistema della lingua scritta.

E' importante leggere con il bambino, girare insieme le pagine di un libro, soffermarsi a commentare le figure, seguire con il dito lo scorrere delle parole scritte e lette.

Per questo nelle nostre scuole ci sono tanti libri e tante scritte che gli insegnanti utilizzano con i bambini in modo interessante, piacevole e divertente, creando così contesti in cui assaporare le funzioni e l'utilità della lettura e della scrittura.

Il pensiero matematico si lega al rigore della dimostrazione, all' argomentazione delle proprie tesi e al processo di costruzione e ridefinizione del proprio ragionamento.

La matematica non è un insieme di numeri e formule da ricordare ma un modo di pensare, di misurare con la mente.

E' fondamentale offrire ai bambini delle occasioni per sperimentare l'approccio al mondo dei numeri e della matematica in genere, attraverso esperienze legate al quotidiano che permettono di rapportare l'aspetto numerico alla vita, conferendo significati e funzioni ai concetti numerici e alle loro rappresentazioni.

Adulti e bambini possono scoprire la matematica nei suoi aspetti più affascinanti e divertenti sperimentando situazioni di vita quotidiana significative; è indispensabile che i bambini possano guardare, toccare, sentire per favorire quel processo di astrazione in forza del quale il numero non è più legato all'oggetto di cui specifica una quantità, ma è la quantità stessa.

Spesso le parole non sono la via più breve per comunicare emozioni o per potenziare le possibilità del bambino di inventare e scoprire.

Il contesto socio culturale nel quale siamo immersi ci invia messaggi anche attraverso immagini e suoni e, all'interno delle relazioni con gli altri, a volte uno sguardo vale più di tante parole. E' importante per i bambini poter sperimentare ogni possibile forma di comunicazione, per gli adulti saper leggere ed ascoltare ciò che i bambini esprimono attraverso il linguaggio del corpo, dell'espressione grafica o musicale.

L'adulto deve perciò consegnare ai bambini gli alfabeti che consentano loro di decifrare le diverse modalità di espressione.



1,5



2

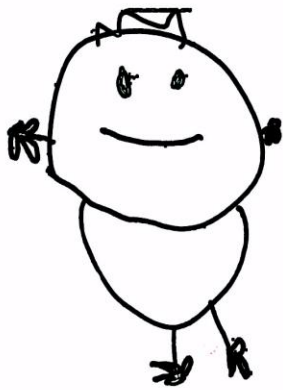


2,5

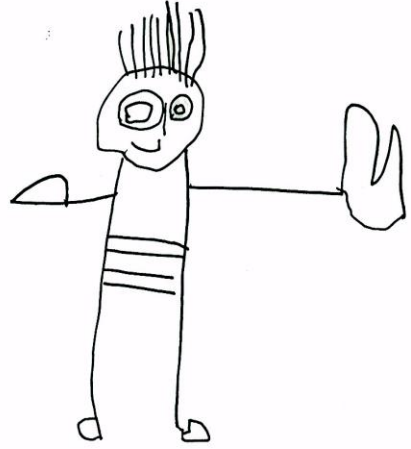


3





3,5



4



4,5

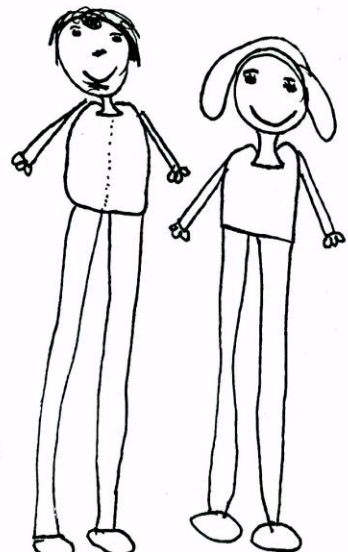


5



5,5

6



The background is a light beige color with various letters and characters scattered across it. Some letters are in a dark red color, while others are in a lighter, semi-transparent red. The letters are of different sizes and orientations, creating a dynamic and abstract pattern. The words 'meraviglia' and 'motivazione' are prominently displayed in a bold, dark red font at the bottom center of the image.

**meraviglia**  
**motivazione**



Educatori, bambini e famiglie portano all'interno delle scuole la propria memoria individuale, la propria storia, i propri vissuti che, scambiandosi e mescolandosi, si arricchiscono di nuovi saperi.

E' importante che gli educatori conservino memoria della propria azione educativa documentando i percorsi, le attività, ma soprattutto i processi che si attivano nei bambini, manifestando attraverso le varie modalità di documentazione la propria identità e i valori che sottendono l'agire educativo.

Documentare significa raccogliere materiali (protocolli di osservazione, conversazioni dei bambini, registrazioni...) per analizzare il percorso didattico, riflettere sul proprio fare, e avere così gli strumenti per progettare con maggior consapevolezza.

Significa conservare memoria delle proprie esperienze attraverso fotografie, filmati, diari, per riflettere nel tempo sulla propria identità, sulle proprie esperienze, per prendere decisioni consapevoli in merito alla pratiche educative alla luce dell'esperienza maturata e non sulla base di consuetudini ripetute passivamente.

Significa ancora conservare le tracce dei percorsi dei bambini, allo scopo di valorizzare le potenzialità di ciascuno, rafforzare l'autostima e rendere i bambini stessi consapevoli della propria crescita.

**nascita  
negoziare**

Con l'attività della narrazione si crea una condizione privilegiata di ascolto dove chi racconta è pronto a regalare parole e a ricevere in cambio attenzione, e dove chi ascolta è altrettanto pronto a catturare informazioni, restituendo emozioni.

Si facilita la creazione di ambiti specifici di stimolazione ed esercizio per lo sviluppo del linguaggio, affiancando il bambino nella sua conquista verso una comunicazione che si rende più efficace trovando le parole più adatte, arricchendone così il vocabolario. Lo si educa a migliorare le modalità della comunicazione agendo sulla disponibilità di riconoscere agli altri il diritto di espressione delle proprie opinioni.

Si è convinti che raccontare il proprio vissuto aiuti a mettere nel giusto ordine gli avvenimenti e le esperienze acquisite, a mettere in campo competenze quali la memoria, la capacità d'ascolto, il processo di simbolizzazione, la produzione di idee. Si porta il bambino ad acquisire fiducia nelle proprie capacità comunicative.

Si è forti del concetto che narrare è una esperienza diversa da quella di leggere ad alta voce dove l'adulto ha una competenza in più che il bambino non ha: quella di saper leggere, appunto. Con la narrazione, invece, adulto e bambino sono sullo stesso piano, possono fare entrambi la stessa cosa: parlare e ascoltare. Tutto questo significa promuovere il mondo interiore del bambino, la sua consapevolezza del sé e il suo sentimento di autostima .

The background is a light beige color with a pattern of scattered, semi-transparent letters in various fonts and sizes. Several large, bold, red 'O's are prominently displayed, overlapping the other letters. The overall aesthetic is clean and modern, suggesting a focus on typography and design.

**obiettivo  
organizzazione  
originalità**





L'osservazione è uno strumento per guidare l'intervento educativo dell'insegnante. Osservare è garanzia di attenzione, di ascolto delle esigenze di ciascun bambino, di rispetto della variabilità dei ritmi di sviluppo e di consapevolezza della natura esplorativa dell'apprendimento dei bambini.

Per insegnanti ed educatori osservare significa avere capacità di attenzione e sensibilità, significa un "abito quotidiano" che aiuta a conoscere i bambini e a rispettarli nella loro individualità e nella loro storia; significa anche effettuare osservazioni sistematiche funzionali alla costruzione e alla verifica del progetto educativo.

L'osservazione aiuta a confrontarsi con altri adulti: il confronto e la discussione in gruppo del materiale osservativo contribuiscono ad evitare i condizionamenti e i pregiudizi e a raggiungere una visione più globale e complessa della situazione analizzata.

L'osservazione pedagogica è finalizzata a definire i bisogni evolutivi del bambino per progettare proposte educative che li soddisfino.

L'osservazione in ambito educativo va a descrivere l'interazione tra il bambino e il contesto nel quale è inserito. Si tratta perciò di osservare le risposte del bambino alle proposte educative, per verificare l'efficacia delle proposte stesse rispetto alle modalità relazionali, ai tempi, agli spazi, ai materiali. Attraverso l'osservazione sistematica educatori ed insegnanti riescono a costruire azioni educative più consapevoli e coerenti.



**pace  
partecipazione  
passaggi**



Progettare significa condividere nel gruppo di lavoro le finalità formative che si vogliono raggiungere e definire insieme le strategie che si intendono mettere in atto per realizzarle.

Significa quindi fare un'analisi dei bisogni e delle risorse ed esplicitare quali possono essere gli interventi educativi più appropriati per raggiungere le finalità educative condivise.

Si tratta di definire modalità relazionali, contesti, spazi, tempi, gruppi, materiali. Osservare e verificare diventano operazioni essenziali per valutare la bontà e l'efficacia della proposta educativa. Educatori ed insegnanti promuovono in se stessi un atteggiamento flessibile, privo di schemi rigidi, che consenta loro di rivedere periodicamente il proprio agire.

La pratica pedagogica non è mai casuale, ma è pensata alla luce di quanto si osserva e si conosce del bambino.

Il lavoro collegiale assume un'importanza decisiva per garantire la coerenza degli interventi educativi e per crescere in consapevolezza attraverso il confronto fra i punti di vista.

Il profilo professionale di coloro che lavorano nei servizi per l'infanzia è complesso ed articolato: richiede conoscenze specifiche legate alla cultura psico-pedagogica, ma anche disponibilità ad acquisire competenze sempre nuove, in una dimensione di curiosità, ricerca e sensibilità ai cambiamenti e alle trasformazioni sociali.

E' importante che educatori ed insegnanti promuovano in se stessi la capacità di riflettere sul proprio fare e la consapevolezza che i bambini hanno percorsi evolutivi diversi uno dall'altro.

Il gruppo di lavoro costruisce un progetto nel quale ciascuno si possa riconoscere, dove si condividano compiti e responsabilità, ma dove trovino anche spazio originalità e stili individuali.

I collaboratori socio-educativi concorrono alla costruzione del progetto della scuola: il loro ruolo è importante per promuovere l'accoglienza di bambini e famiglie, la cura degli ambienti, il benessere fisico ed emotivo dei bambini con particolare riferimento alle cure di routine. Fondamentale è la collaborazione tra insegnanti e collaboratori per definire i ritmi della giornata e concordare tempi e modalità di intervento tenendo conto delle necessità dei bambini.

Per promuovere la professionalità di coloro che hanno responsabilità educative nei confronti dei bambini, ogni anno vengono organizzati numerosi corsi di formazione, alcuni rivolti a specifici profili professionali, altri che coinvolgono ruoli diversi.

Il clima educativo è frutto della collaborazione di tutti, anche di coloro che si occupano di aspetti di carattere amministrativo o gestionale: si ritiene quindi importante la circolarità della comunicazione e la possibilità di partecipare ad occasioni formative comuni, per promuovere la consapevolezza che ognuno, nella specificità del proprio ruolo, concorre alla realizzazione di buoni contesti educativi per i bambini e le famiglie.



Cosa significa offrire servizi di qualità? Per gli asili nido e le scuole dell'infanzia significa soprattutto mettere a confronto la propria organizzazione e le proprie pratiche educative con situazioni di buona qualità presentate da strumenti di valutazione della qualità pedagogica.

Nel corso degli ultimi 10 anni sono state utilizzate scale di valutazione quali SVANI, ASEI, AVSI che hanno consentito, soprattutto attraverso la pratica dell'autovalutazione, di costruire veri e propri percorsi formativi.

Educatori ed insegnanti sono costantemente chiamati a riflettere su quello che si fa, sul perché e su come si potrebbe fare meglio, allo scopo di individuare punti di forza e criticità e definire piani di miglioramento. L'analisi delle criticità delle nuove esigenze viene effettuata anche alla luce delle indagini di customer satisfaction: ai genitori viene proposto un questionario che consente loro di esprimersi sui vari aspetti del servizio ricevuto. Nel 2002 è stata adottata la Carta dei Servizi, un documento dinamico col quale i servizi educativi dichiarano gli standard e gli impegni di qualità, in una filosofia di trasparenza e di miglioramento continuo.

Ultima in termini di tempo viene la certificazione di qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001/2000 applicata per ora a due processi: "iscrizioni" e "comunicazione centro territorio".

Il percorso che ha condotto alla certificazione è iniziato con una riflessione sull'organizzazione esistente, per poi proseguire con la messa a punto di nuove procedure che hanno consentito di raggiungere livelli di più elevata omogeneità, trasparenza ed efficacia organizzativa.

Crediamo infatti che anche gli aspetti del servizio di carattere amministrativo, che in parte rimangono nascosti, influiscano sulla qualità offerta a bambini e famiglie e costituiscano un presupposto indispensabile per mettere in pratica la funzione educativa di asili e scuole. Attraverso l'utilizzo delle metodologie descritte si cerca quindi di "misurare" la qualità dei contesti educativi per costruire un'offerta di servizi sempre più "pensata" e rispettosa dei diritti dei bambini e delle necessità delle famiglie.

The background is a light beige color with various letters and characters scattered across it. The letters are in different colors, including shades of red, orange, and grey. Some letters are large and bold, while others are smaller and more faded. The word "regole rispetto" is written in a bold, red, sans-serif font in the lower center of the image.

**regole  
rispetto**



La giornata all'interno degli asili nido e delle scuole infanzia è ricca di esperienze sempre nuove, spesso imprevedibili: è un caleidoscopio di attività, che scandiscono le ore del mattino e del pomeriggio, dove ben prende corpo e si delinea l'intelligenza, la creatività e la coesione del gruppo di lavoro.

E' un contenitore inesauribile di emozioni: sentimenti che si alternano tra le tante domande con cui il bambino porta avanti la sua scoperta, tra l'allegria e la curiosità che lo pervade, o il disagio, conclamato o nascosto, emozioni contrastanti e contrarietà non sempre dichiarate o evidenti.

Tutti i giorni il lavoro degli educatori e degli insegnanti è scandito da questa continua alternanza di sensazioni che richiede abilità nella decisione e nel sostegno, controllo di sé e del proprio mondo emozionale.

The background is a light beige color with a pattern of scattered, semi-transparent letters and symbols in various fonts and sizes. Large, bold, reddish-brown 'S' characters are prominently featured, appearing in different orientations and sizes. The overall aesthetic is clean and modern, with a focus on typography.

**socialità  
sapere  
sistema**



# S

Insegnanti ed educatori sono consapevoli che lo spazio comunica valori e significati: la modalità di gestione degli spazi scolastici riflette orientamenti e finalità pedagogiche, secondo una precisa intenzionalità.

La cura degli ambienti e dei particolari rispecchia l'attenzione e il rispetto nei confronti del bambino e delle famiglie: lo spazio è rivelatore di pensiero e di clima educativo.

Negli asili e nelle scuole gli spazi diventano formativi: sono caratterizzati da flessibilità per venire incontro alle esigenze del bambino e facilitare le sue attività di esplorazione, ma anche organizzati in modo da rispettare il suo bisogno di quiete e di punti di riferimento stabili.

Gli ambienti sono organizzati in modo che anche gli adulti possano sentirsi a proprio agio, attraverso la predisposizione di luoghi per gli incontri e di arredi accoglienti che facilitino il lavoro ed incoraggino le famiglie a soffermarsi. Gli spazi raccontano.....gli "angoli" e i laboratori descrivono le attività che si fanno a scuola, le scelte, la programmazione educativa; i cartelloni, le esposizioni di lavori e disegni parlano dei percorsi dei bambini, dei loro interessi, della loro crescita.

The background features a light beige color with a pattern of scattered, semi-transparent letters in various fonts and sizes. Several large, bold, red 'T' characters are prominently displayed, overlapping the letter pattern. The overall aesthetic is clean and modern.

**traguardo  
trasparenza  
trasversalità**



Il tempo riguarda tutto ciò che esiste ed in particolare la durata di tutto ciò che è misurabile.

Il concetto di tempo si usa per connotare diversi aspetti: dare un ordine sequenziale ai fatti e agli eventi che per esistere devono essere collocati in un tempo e in uno spazio; indicare la successione dei giorni, delle stagioni, l'alternanza tra il giorno e la notte, lo stato dell'atmosfera, il ritmo della musica, la misura del movimento o ancora per indicare un periodo, un'epoca o più semplicemente una opportunità.

Accanto all'idea di un tempo esterno si pone, come l'altra faccia di una stessa medaglia, la dimensione di un tempo interno: quello della riflessione, dei tempi individuali, dei ritmi biologici e psicologici di ciascuno. Nella pratica educativa è necessario considerare entrambe le dimensioni.

La scansione dei tempi nell'organizzazione della giornata educativa deve tenere conto delle esigenze dei bambini intese come alternarsi di tempi di attività e tempi di riposo, socializzazione ed intimità, rapporto con l'adulto e rapporto tra pari, gioco libero e gioco organizzato, attività di routine e di piccolo gruppo, tempo della parola, tempo dell'ascolto e della comunicazione non verbale.

Inoltre i tempi dell'agire educativo si devono commisurare ai ritmi interni e individuali dei bambini: tempi di apprendimento, di relazione e socializzazione, tempi di inserimento e adattamento alla vita di comunità.

The background is a light beige color with a pattern of scattered, semi-transparent letters in various fonts and sizes. Several large, bold, reddish-brown 'U' characters are prominently displayed, overlapping the other letters. The overall aesthetic is clean and modern.

**unione  
unico**

U

Uno è solo nel suo genere  
Solamente singolare  
L'esser suo particolare

Ma ciascuna identità,  
nella differenziazione,  
vive solo in relazione

The background is a light beige color with a pattern of scattered, semi-transparent letters in various fonts and sizes. Overlaid on this are several large, solid red checkmarks of varying sizes and orientations, some pointing upwards and others downwards. The overall aesthetic is clean and modern.

**valori  
valutare**



Nella relazione con i bambini è fondamentale porsi in situazione di ascolto ma è altrettanto importante valorizzare le cose che dicono e che fanno.

Un adulto che mostra interesse per le parole, le azioni, i comportamenti dei bambini, trasmette loro una sensazione di fiducia e di reciproco scambio.

La conquista dell'autonomia è legata profondamente al rafforzarsi della propria identità e del senso di autostima, che potranno consolidarsi più facilmente nei bambini quando gli adulti li considerano sinceramente come portatori di valori e di sapere.

Trascrivere le ipotesi dei bambini che emergono all'interno delle esperienze vissute a scuola, diventa un metodo per valorizzare i loro pensieri e allo stesso tempo strumento di discussione per consentire a ciascuno di ritornare sul proprio ragionamento, confrontarlo ed ampliarlo.

Negli Asili Nido e nelle Scuole dell'Infanzia gli educatori cercano inoltre di valorizzare i prodotti dei bambini attraverso una documentazione attenta e un'accurata esposizione per rendere gli elaborati esteticamente godibili da grandi e piccini. In questo modo anche gli ambienti si valorizzano diventando essi stessi conservatori di memorie e stimolo per nuovi apprendimenti.





# Z

Nella relazione con i bambini è fondamentale porsi in situazione di ascolto ma è altrettanto importante valorizzare le cose che dicono e che fanno.

Un adulto che mostra interesse per le parole, le azioni, i comportamenti dei bambini, trasmette loro una sensazione di fiducia e di reciproco scambio.

La conquista dell'autonomia è legata profondamente al rafforzarsi della propria identità e del senso di autostima, che potranno consolidarsi più facilmente nei bambini quando gli adulti li considerano sinceramente come portatori di valori e di sapere.

Trascrivere le ipotesi dei bambini che emergono all'interno delle esperienze vissute a scuola, diventa un metodo per valorizzare i loro pensieri e allo stesso tempo strumento di discussione per consentire a ciascuno di ritornare sul proprio ragionamento, confrontarlo ed ampliarlo.

Negli Asili Nido e nelle Scuole dell'Infanzia gli educatori cercano inoltre di valorizzare i prodotti dei bambini attraverso una documentazione attenta e un'accurata esposizione per rendere gli elaborati esteticamente godibili da grandi e piccini. In questo modo anche gli ambienti si valorizzano diventando essi stessi conservatori di memorie e stimolo per nuovi apprendimenti.

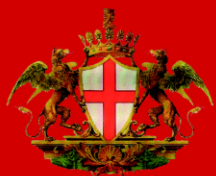
i bambini della scuola dell'infanzia dicono:

Genova città ricca d'oro  
Dei mercanti e delle bancarelle  
Genova è piena di palazzi antichi  
Genova è città dei quadri  
Genova è la città delle persone  
La città del mare perché c'è il mare  
Genova è la città del porto e del galeone.

## principali testi di riferimento

Nice Terzi, Luisa Cantarelli, Giulia Berziga, Benedetta Battaglioli (a cura di)	Il nido compie 20 anni	Junior
Egle Becchi, Anna Bondioli, Monica Ferrari, Antonio Gariboldi	Idee guida del nido d'infanzia	Junior
Anna Bondioli	AVSI Autovalutazione della scuola dell'infanzia	F. Angeli
Pere Darder, Joan Mestres	ASEI Autovalutazione dei servizi educativi per l'infanzia	F. Angeli
Carolyn Edwards, Lella Gandini, George Forman (a cura di)	I cento linguaggi dei bambini L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia	Junior
Isabella Benzoni (a cura di)	Documentare? Sì, grazie	Junior
Anna Bondioli, Monica Ferrari (a cura di)	Educare la professionalità degli operatori per l'infanzia	Junior
Donatella Savio (a cura di)	La relazione educativa come processo di indagine	Junior
Anna Bondioli	Gioco e educazione	F. Angeli
Thelma Harms, Deborah Reid Cryer, Richard M. Clifford	SVANI Scala per la valutazione dell'asilo nido	F. Angeli

Genova, 7 marzo 2007



**Assessorato ai Servizi Educativi ed Istituzioni Scolastiche**

**Direzione Servizi alla Persona**

**Servizi ai Bambini di 0/6 anni**